LORENZO RIVA, NATALE CASTAGNA, GIUSEPPE CIMA E ANTONIO PECCATI

«Il mercato delle materie prime è alle stelle»

LECCO (cmc) «Nel 2022 il settore che più soffrirà per i rincari sarà quello della metallurgia, ma tutte le aziende, piccole e grandi, saranno costrette a pagare bollette spropositate».

Lo afferma **Lorenzo Riva** (Electro Adda Spa di Beverate di Brivio), presidente di Confindustria Lecco. «Ci troviamo tutti in difficoltà - aggiunge - Tra gennaio e marzo le bollette avranno costi esorbitanti, poi il costo dell'energia elettrica dovrebbe scendere un po' ad aprile, cosa che, si spera, dovrebbe dare una boccata d'ossigeno alle aziende. Il rischio è che si produca sotto costo, le commesse ci sono ma i prezzi delle materie prime sono alle stelle, il ferro in primis».

Aggiunge **Natale Castagna** direttore generale di Novatex, azienda di Oggiono. «I costi dell'energia elettrica? Già oggi c'è da mettersi le mani nei capelli. Oggi si parla di 36 centesimi al Kilowatt/ora rispetto ai 10 centesimi dello scorso anno. Si tratta di una speculazione vera e propria e possiamo solo sperare che si fermi. L'Italia non è l'unica a subire questa impennata di costi, in Cina hanno imposto delle restrizioni settimanali di produzione per evitare che i prezzi lievitino troppo. E questo non è il solo problema: la spesa per l'acquisto delle materie prime è

cresciuta dal 25 al 35%. Noi realizziamo reti per imballare il fieno e usiamo polietilene ad alta densità: i costi del materiale sono aumentati, e oltretutto ce n'è una scarsa disponibilità. E poi sono triplicati anche i prezzi del trasporto da oltremare. A questo punto o si rinuncia ai margini di contribuzione, con il rischio di chiudere o le maggiori spese si riversano sul mercato. Ma anche questo secondo passaggio è rischioso, perché aumentare i prezzi può far sì che ci sia una contrazione e quindi una diminuzione di richiesta».

Giuseppe Cima (*nella foto*) , titolare della Cartiera dell'Adda di Calolziocorte: «L'impennata delle materie prime c'è già stata a inizio anno, quando c'è stata una crescita fortissima che poi si è stabilizzata. Durante l'ultimo mese abbiamo notato una lievissima flessione. Per dare un'idea delle spese che si devono affrontare: noi acquistavamo carta da macero a 40 euro la tonnellata, oggi la compriamo a 150 euro, ma ci sono state punte vicine ai 180 euro. Il gas ha cominciato ad aumentare ad aprile, lievitando fino ad agosto. E noi ne facciamo un grosso uso. Per forza di cose siamo stati costretti ad aumentare il prodotto finito dal cartone per imballo alla cartotecnica. Come se non bastasse ci sono state impennate anche per i pezzi di ricambio e i prodotti chimici. Noi consumiamo anche amido di mais il cui costo è raddoppiato».

Il settore del commercio non se la passa meglio. «Le impennate maggiori si sono registrate soprattutto nell'automotive - spiega **Antonio Peccati**, presidente di Confcommercio - A costare parecchio sono chip, schede e non solo le materie prime sono alle stelle ma si fa fatica a trovarle. E poi c'è il materiale edile, il legname, la carta e il grano. Tutto quanto ha subito un aumento spropositato».

Peppino e Marino Ciresa

«Grano raddoppiato aumenti a gennaio»

Peppino Ciresa

LECCO (cmc) Al panificio Ciresa michette e baguette non sono aumentate. Per il momento, ma giocoforza, a gennaio, i costi del pane aumenteranno anche nello storico esercizio di via Capodistria. «Il costo grano è quasi raddoppiato - spiega il titolare dell'esercizio nonché consigliere di opposizione **Peppino Ciresa** - e sono lievitati i costi delle farine speciali. Il problema è che l'Italia importa grano soprattutto dal Canada dove la produzione, quest'anno, è stata scarsa. A questi costi si aggiungono le bollette di luce e gas più care: noi abbiamo un forno elettrico e uno a gas e già paghiamo una bolletta esorbitante. Ma da gennaio la situazione sarà ben peggiore». Aggiunge **Marino Ciresa**, fratello di Peppino: «La farina di grano duro costava 58 euro al quintale e adesso la paghiamo 80 euro. La farina di grano tenero ne costava 56 e adesso si paga 70 euro. A gennaio purtroppo saremo costretti ad aumentare il costo del pane. Per ora abbiamo potuto mantenere inalterati i prezzi perché, grazie al contratto che avevamo, i costi dell'energia elettrica sono rimasti bloccati fino al 31 dicembre. Da gennaio sarà tutta un'altra musica perché sui parla di rincari del 200%». Ma il pane non è il solo problema: «Abbiamo fatto fatica a trovare i panettoni, perché nel Bresciano alcuni allevamenti di polli hanno contratto l'aviaria e quindi la produzione di uova è scemata. Le dirò di più: siamo stati a Valdobbiadene ad acquistare il Prosecco e ne abbiamo trovato poco per la carenza di bottiglie di vetro».

GIORNALE DI LECCO
LUNEDÌ 20 DICEMBRE 2021